

# INTEMEVION



# INTERMEVION

cultura e territorio

n. 14 (2008)

# INTEMELION

n. 14 (2008)

**cultura e territorio**

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemeliana

*Direttore:* Giuseppe Palmero

*Comitato di redazione*

Fausto Amalberti  
Alessandro Carassale  
Alessandro Giacobbe  
Beatrice Palmero


*Comitato scientifico*


Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)  
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)  
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)  
Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)  
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)  
Sandro Littardi (pittore)  
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)  
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,  
C.N.R.S., M.M.S.H, Aix-en-Provence)  
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)  
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)  
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)  
Rita Zanolla (Cumpagnia d'i Ventemigliusi)

*Segreteria del Comitato scientifico:* Beatrice Palmero

*Editing:* Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM) – tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

 [redazione@intemelion.it](mailto:redazione@intemelion.it)



Pubblicazione realizzata sotto il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Aprosiana e con il contributo della "Cumpagnia di Ventemigliusi".

Werner Forner

## La tradizione culturale alpina risorta. A proposito di alcune produzioni recenti

1. Alcuni anni fa, su questa stessa rivista<sup>1</sup>, proposi di intendere le produzioni popolari meno come creazioni autonome che non come ri-composizioni fatte a partire da materiali poetici in un certo senso prefabbricati che sono depositati nella *memoria collettiva*. Uno dei tanti esempi di tale ri-utilizzo era la scena di una persona che «mettendosi la camicia bianca, sulla più bella panca si va a sdraiare». Scena che ritroviamo tale quale in canti di tutte le località, ma con funzioni diverse. Nel canto pignasco *U gardian der Munte*, essa presenta semplicemente un'attività del pastore; in un altro canto pignasco invece, la stessa scena serve ad illustrare la presuntuosità femminile; nella *Cansun d'i pastúu de Tenda*, invece, la stessa scena serve da contesto per una scena galante, lo stesso si osserva in testi di Briga e Triora (i testi sono tutti citati nell'articolo). Si vede la *polivalenza* e la *disponibilità* di tali elementi testuali: chi volesse / dovesse fare una "poesia", si serviva – fra l'altro – di questi elementi bell'e fatti. Lo stesso si verifica pure per gli elementi musicali.

Questi *elementi* formarono, nel passato, un *tesoro mentale* disponibile a tutti; furono attivati e divulgati dai "media interattivi" dell'epoca, cioè le *veglie* (invernali) e le *arpe* (estive). Con ciò, il *tesoro* non fu limitato ad una famiglia o ad una località, ma fu comune alle civiltà che fanno capo al massiccio Saccarello-Marguareis, "centro di comunicazione" nel quadro delle migrazioni transumanti. Il *tesoro mentale* vive e muore con le persone che praticano quella cultura pastorale. Chi volesse ricostruire tale *tesoro mentale*, sarebbe costretto a raccogliere quel poco che oggi rimane ancora nelle poche memorie individuali superstiti.

---

<sup>1</sup> W. FORNER, *Per una archeologia della memoria. Bricioli sparsi della tematica del pastore*, in « Intemelion », 7-8 (2001-2002), pp. 5-28.

Ora mi sembra doveroso informare gli apprezzati lettori della pubblicazione recente di alcune produzioni eseguite già verso la metà dell'ultimo secolo. Esse erano state raccolte da specialisti, dai due lati della frontiera statale, ma rimasero immerse negli archivi in un sonno da Rossopina, fino ad essere, solo in questi anni, risuscitate da alcuni etnomusicologi. L'importanza culturale è ovvia: saltiamo due generazioni.

2. I primi a raccogliere dal vivo canti popolari in Italia con lo scopo di farne produzioni discografiche furono Alan Lomax e Diego Carpitella. Durante sei mesi, a cavallo fra il 1955 ed il 1956, essi percorsero le regioni d'Italia. Nella nostra zona *alpina* (o comunque culturalmente ad essa affine) fecero registrazioni a Ceriana e a Baiardo (ottobre 1955). Parte delle produzioni del Lomax furono pubblicate su dischi negli anni 1958-1959, ma molte rimasero inedite, anche quelle del Ponente ligure. Esse sono state pubblicate solo nel 2001/2002 dall'editrice Rounder<sup>2</sup>, doverosamente corredate dai testi nonché da commenti musicologici di Mauro Balma. Ceriana presenta la particolarità di aver mantenuta viva la propria tradizione vocale, oggi con parecchie compagnie, all'epoca del Lomax con la Compagnia Sacco, fondata nel lontano 1926, tuttora molto attiva, che è quella registrata dal Lomax. Le registrazioni sono dunque elaborazioni riflesse e provate. L'estetica musicale del gruppo fu già allora marcata da un bordone fisso (*basso continuo*) assai accentato. Per quanto riguarda le tradizioni musicali, va sottolineato che, in una prospettiva storica, il canto (individuale o in gruppo) non fu una specificità di Ceriana. Una tradizione canora è attestata per il passato pure in altre città<sup>3</sup>, ma lì mancarono le compagnie che la mantenessero viva.

<sup>2</sup> Rounder Records (Cambridge, Massachusetts 02140 USA): *Alan Lomax Collection: Italian Treasury. Liguria - Polyphony of Ceriana*, 2002; e: *Liguria - Baiardo and Imperia*, 2001.

<sup>3</sup> Ad esempio: Triora dispose fin dal XIX secolo di una *schola cantorum*, e di diverse bande musicali (cfr. F. FERRAIRONI, *Cultura e tradizioni in alta Valle Argentina*, a cura di S. ODDO, Triora 1991, pp. 145-146). Il Ferraironi insiste pure sull'esistenza di un genere *narrativo*. Sappiamo che già nel XVI secolo, gruppi d'uomini cantavano per un pubblico soprattutto femminile, un'occasione preferita erano le veglie: *vespertino praesertim tempore, nymphis circumstantibus* (G. VERRANDO, *Cronica Montisalti et Badaluci*, ms. edito in N. CALVINI - C. SOLERI, *Storia di Montalto Ligure*, Montalto Ligure 1998, p. 149). Per la tradizione musicale di Taggia (specialmente liturgica), cfr. B. BOERI, *Taggia e la sua Podesteria*, Pinerolo 1988.

L'areale *alpino* che ci interessa in questa sede è quello definito dalla sua lingua, il *ligure alpino*, cioè la Val Roia (da Tenda e Briga fin giù a Olivetta - San Michele - Fanghetto, ma non Airole che è di tipo ventimigliese), i dialetti pignaschi in Val Nervia (Pigna - Buggio - Castelvittorio; l'Apricalese sta a cavallo fra il tipo pignasco e quello litorale), i dialetti trioraschi della Valle Argentina (da Creppo fino a Glori, le parlate del fondovalle sono però fortemente litoralizzate)<sup>4</sup>. Questo areale fu oggetto, negli anni 60, di inchieste musicologiche.

Nel 1965, nell'ambito di una cooperazione fra il Centro Nazionale Studi di Musicologia e la RAI, Giorgio Nataletti eseguì inchieste a Pigna, Castelvittorio, Apricale, Triora, Realdo ("colonia" brigasca in alta Valle Argentina); a Sanremo fu registrata una signora di Briga. Un anno dopo, il Nataletti registrò – assieme a Paul Collaer – canti a Realdo, Briga e Triora. Vi si aggiungono altre mete, del litorale ligure e nizzardo. Le due raccolte furono archiviate nel *Centro Nazionale Studi di Musica Popolare* (oggi *Archivi di Etnomusicologia*, raccolte n. 91 e 101), e vi rimasero "sepolte" fino al 2007, quando Mauro Balma e Giuliano d'Angiolini presero l'iniziativa di pubblicarne una parte in due dischi integrati in un libro con spiegazioni utili e con la trascrizione dei testi<sup>5</sup>. Tornerò a parlare di questa pubblicazione.

Due anni dopo, nel 1967 e poi nel 1968, un giovanissimo musicologo, Bernard Lortat-Jacob, oggi direttore di ricerca al CNRS, svolge a Tenda (e dintorni) una – per lui prima – missione etnomusicologica. La messe è un volume rispettabile, si tratta di ben 188 canti o estratti di canti, accompagnati da interviste che spiegano il significato, la diffusione, le occasioni, la tecnica dei canti. L'accesso a questi materiali è diventato possibile solo nel recente passato, ed ha generato una piccola pubblicazione parziale curata dai musicologi Cyril Isnart e Jean-François Tru-

---

<sup>4</sup> Per il concetto e la geografia linguistica del *ligure alpino* cfr. l'esautistica analisi di J.-PH. DALBERA, *Les parlers des Alpes-Maritimes ...*, AIEO 1994 (che prova il carattere nettamente non-occitano del roiasco); W. FORNER, *L'Intemelia linguistica*, in «Intemelion», 1 (1995), pp. 67-96 (con ulteriori rinvii bibliografici dove si mostra l'affinità del gruppo roiasco con i gruppi pignasco e triorasco rurale), ora anche W. FORNER, *Fra Costa Azzurra e Riviera: Tre lingue in contatto*, in *Circolazioni linguistiche e culturali nello spazio mediterraneo. Miscellanea di studi*, a cura di V. ORIOLES - F. TOSO, Recco 2008, pp. 65-90.

<sup>5</sup> M. BALMA e G. D'ANGIOLINI, *Musiche tradizionali del Ponente Ligure. Le registrazioni di Giorgio Nataletti e Paul Collaer*. Collana AEM (Archivi di EtnoMusicologia dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia), Roma 2007. (131 pp., con due CD).

bert<sup>6</sup>, terminando così, come essi scrivono nell'*avant-propos* (p. 11), *quarante ans d'endormissement au Musée National des Arts et Traditions Populaires*. I materiali si trovano ora, accessibili, alla *Maison Méditerranéenne des Sciences de l'Homme* (phonothèque) a Aix-en-Provence.

È chiaro che con quei materiali raccolti “sul campo” mezzo secolo fa – quelli pubblicati e ancor di più quelli rimasti negli archivi – disponiamo di una base ampia per future ricerche sulle realizzazioni musicali e testuali. Vi si aggiungano i materiali raccolti dopo, e parzialmente pubblicati, cioè quelli di Edward Neill (a partire dal 1968 fino all'improvvisa morte nel 2001), Mauro Balma e Paolo Giardelli (a partire dagli anni Ottanta) fra gli altri<sup>7</sup>. Giova richiamare l'attenzione sulla recente fondazione a Genova, nel febbraio 2008, del *Centro regionale per i Dialetti e le Tradizioni popolari della Liguria*<sup>8</sup>. Il CDT custodisce, oltre una biblioteca specializzata, documenti filmati, produzioni televisive (RAI regionale fine anni '70-'80), anche centinaia di registrazioni, fra le altre quelle effettuate da Balma e Giardelli, e soprattutto il Fondo Edward Neill (120 bobine digitalizzate).

Non vorrei chiudere questa rassegna senza fare un breve schizzo del contenuto delle pubblicazioni menzionate.

3. Nella *Musique du col de Tende*, sono pubblicate 30 registrazioni, la maggior parte di Tenda con Vievola (12+8), da Briga provengono quattro canti nizzardidi e uno in brigasco<sup>9</sup>, due canti italiani sono stati raccolti a Saorgio, tre al di là del passo, a Vernante (2 canti in italiano più una *curenta*). Si tratta di una selezione operata dagli editori *sui*

---

<sup>6</sup> *Musique du Col de Tende. Les archives de Bernard Lortat-Jacob 1967-1968. Archives sonores, textes et transcriptions réunis par C. ISNART et J.-FR. TRUBERT*. Nice 2007 (107 pp., con un CD).

<sup>7</sup> Per un elenco bibliografico (fino al 1993) si consultino *Bibliografia dialettale ligure*, a cura di L. CÒVERI - G. PETRACCO SICARDI - W. PIASTRA, Genova 1980, pp. 151-163. *Bibliografia Dialettale Ligure, Aggiornamento 1979-1993*, a cura di F. TOSO - W. PIASTRA, Genova 1994, pp. 173-197.

<sup>8</sup> Sede CDT: Via Dante 6/9, Genova (biblioteca: Via Fieschi 15). Contatto: [cdt@regione.liguria.it](mailto:cdt@regione.liguria.it); per ulteriori informazioni si consulti il portale della Regione: [www.culturainliguria.it](http://www.culturainliguria.it), che nella sezione *radici*, presenta qualche saggio del materiale.

<sup>9</sup> L'informatrice aveva passato la vita lavorativa a Nizza. Non figurano nella collana gli 11 canti brigaschi presenti in: P. MASSAJOLI, *Dizionario della Cultura Brigasca*, III, *Voci della tradizione*. Alessandria 2000, pp. 111 e sgg., 124-130.

*la représentativité du répertoire et la qualité vocale des interprètes*. Il secondo criterio spiega l'integrazione di alcuni canti senza interesse etnomusicologico locale, come *Quel mazzolin di fiori*, onnipresente in Italia settentrionale, o, peggio, quel *superhit* sdolcinato *Mamma* del ragazzo-cantante olandese Heintje che nei primi anni sessanta per molti anni aveva monopolizzato le onde di tutti i paesi, con interpretazioni in altrettante lingue; la versione italiana fu trovata a Tenda, cantata con bella voce, fu registrata e selezionata! Accanto a tali canti che rappresentano gusti o biografie individuali, ci sono anche quelli "rappresentativi del repertorio", ad esempio la *Cansún d'i pastúu de Tenda* (citata § 1). I testi dei canti sembrano non aver trovato interesse: per quasi la metà dei canti manca la trascrizione, e dove c'è, presenta gravi errori, sia in italiano che in dialetto.

Più accurati sono i commenti: il libro comincia con un'impressionante intervista con Lortat-Jacob. Lui si mostra spiacente di *mes insuffisances d'alors* [p. 17], fra l'altro quella di non aver contattato le confraternite. Per cui manca (o quasi) tutta la tradizione religiosa o liturgica<sup>10</sup>. Fra le lingue, il francese – vent'anni dopo l'annessione del 1947 – è praticamente assente. La cultura continuava ad essere orientata verso Nord, non frenata dalla nuova frontiera di stato: alcuni bar di Tenda e di Vievola ospitavano regolarmente delle *band piémontais* [p. 43] (cioè di Limone). Il cantare e ballare era regolare (sabato pomeriggio); mentre oggi, le occasioni sono ristrette alle feste. Per quanto riguarda la tradizione polifonica, gli editori insistono ad attribuirla alla polifonia del Piemonte (ma quale Piemonte?). Nelle registrazioni Collaer / Nataletti – depositate in copia alla citata *Phonothèque* di Aix-en-Provence – gli editori scoprono *un caractère polyphonique plus accentué et plus soigné* [p. 41], e il *basso continuo* così tipico delle produzioni di Ceriana (o comunque del gruppo Sacco) si trova indebolito o appunto assente nella polifonia roiasca [p. 53]. Un punto interessante – anche se forse non distintivo di fronte a realizzazioni polifoniche alternative – è finalmente l'atto stesso di produzione, per l'interdipendenza delle scelte musicali

<sup>10</sup> Una notizia di Savio, parroco di Briga fino al '45, in una pubblicazione postuma del 1955, ci informa degli uomini brigaschi che « è loro vezzo gorgheggiare alquanto il canto gregoriano prolungandone le note », e cita un canto funebre che viene cantato in alternanza con le donne, generando un "sorprendente effetto" (p. 123 e sgg.) (C. F. SAVIO, *Dialetto ed usi brigaschi*, in « Bollettino Società Studi Storici nella Provincia di Cuneo », n.s., 36, 1955, pp. 119-124).



operate da ciascuno dei cantanti: «Le volontà si saldano, gli individui si trovano» [p. 60 e sgg.]. Il cantare in gruppo ha così una funzione sociale autonoma; infatti, gli interpreti cantano non per un pubblico, ma per se stessi. La collana qui presentata è un'interessante retrospettiva sulla cultura musicale e testuale di Tenda di quattro decenni fa. Altre pubblicazioni estratte dal fondo Lortat-Jacob sono annunciate. Le aspettiamo.

4. Il libro con i dischi di M. Balma e G. d'Angiolini presenta una ventina delle registrazioni raccolte da G. Nataletti e P. Collaer in Provincia di Imperia, scelte secondo la qualità ed il potenziale esplicativo musicologico delle esecuzioni. Si tratta di produzioni di Taggia (5), Triora (5), Realdo e Briga (8+1), Ceriana (8), più alcune località con uno o due canti (Imperia-Borgo Peri, Seborga, Dolceacqua, Isolabona, Apricale). I diversi canti vengono presentati da Mauro Balma inseriti nei generi cui appartengono: canti narrativi (12 ballate), canzoni (9 - ne fanno parte pure i due testi di Tenda e Briga citati nel § 1), strofette (3), e finalmente *Liturgia* (7), fra gli altri; il tutto presentato con la precisione e l'acribia filologica che gli conosciamo. I testi (in ligure rivierasco / ligure alpino / piemontese / latino) sono tutti trascritti e ove necessario tradotti con buona conoscenza<sup>11</sup>. Sono elencati i nomi dei performanti. In una prima parte, Mauro Balma evoca le circostanze delle registrazioni, ricostruite mediante interviste dei testimoni. Un importante e variegato commento musicologico è curato da Giuliano d'Angiolini. Lui presenta le direttrici stilistiche presenti nelle diverse produzioni, le strategie per il lirismo musicale, i timbri vocali. Riesce a presentare tipologie strutturali che possono servire da base per studi comparativi o di ricostruzione. Paragona anche lo stile delle registrazioni cerianesi con altri stili. Un'ampia lista bibliografica e discografica chiude il libro.

5. Con tutto ciò ci troviamo di fronte ad un repertorio di una ricchezza inaspettata. Come sfruttarlo?

---

<sup>11</sup> Essa non esclude, naturalmente, qualche inevitabile errore, ad es.: il pignasco riduce -ü-, -ô- ad -i-, -è-: Di conseguenza *nôite*, *söi* (II-13) e *fögu*, *lögu* (II-15) vanno corrette. Il canto brigasco (II-20) deve cominciare così: *'R ven 'r meez d' mars*, e questa "r" iniziale è un *clitico impletivo* che in italiano non c'è (più), per cui la traduzione non deve essere «ORA viene il mese di marzo», bensì «viene il mese di marzo» (fino al Macchiavelli si sarebbe potuto dire: «EGLI viene il mese di marzo».

La prima iniziativa da prendere è naturalmente quella di completare la base empirica. Abbiamo bisogno di un'edizione completa sia delle performance musicali sia dei testi. La presenza dei materiali negli archivi serve a un bel nulla.

In campo etnomusicologico a me sembra interessante determinare *areali* di stili polifonici. È giustificato dire che lo stile di Tenda è “pie-montese”? Ha veramente valore di criterio la presenza o meno del bordone? Dove e come tracciare le “frontiere” fra stili divergenti? Tali “frontiere” coincidono con “frontiere” culturali o con “frontiere” linguistiche?

Le lingue e le culture comunque non hanno estensioni identiche, lo vediamo proprio nel nostro areale *alpino*. La Roia è separata dalla Vesubia da una frontiera linguistica ben netta (v. nota 4), e la frontiera in alta Val Tanaro, quella che separa il brigasco parlato a Viozene dall'or-measco di Ormea, non è meno netta. Ma la cultura pastorale non ubbidisce per niente a queste “frontiere” linguistiche: Ormea / la “Terra brigasca” / la nizzarda Valle Tinea presentano tutt'e tre una cultura pastorale praticamente identica<sup>12</sup>. I concetti di *lingua* da un lato e dall'altro quello di *cultura materiale* vanno tenuti distinti. Una comunità linguistica può avere più culture, e una comunità culturale può comprendere molte lingue. Allo stesso modo va tenuto distinto anche il concetto di *lingua* e *cultura immateriale* (musicale, ad es.). Anche la coincidenza fra *cultura materiale* e *cultura musicale* non è un fatto prestabilito. Che sì o no le due culture coincidano è un problema empirico e va esaminato. Ma ammetto che l'ipotesi di tale coincidenza è allettante. Il materiale di verifica / di falsifica c'è, ora. Rimbochiamoci le maniche!

Per quanto riguarda i testi, mi sembrerebbe interessante una tipologia degli *ingredienti*, che siano *scene* o *temi*. La colletta delle *scene* è l'idea citata nel § 1. Il “montaggio” di *scene* prefabbricate è nelle nostre poesie popolari un principio costruttivo frequente. Le varianti dello stesso canto si differenziano spesso per la presenza vs. assenza di una *scena*. Ad es. il tema della ricerca di una sposa è presente in un canto su tre giovani di Triora che fanno un viaggio un po' turbolento a Briga per frequentarvi un ballo; ne conoscevo tre

<sup>12</sup> A provarlo stanno i nomi degli atti e delle cose, cioè le terminologie pastorali rispettive. Cfr. T. PAGLIANA, *A montòo dl'Òlpe*. *Pascoli, alpeggi e margari nelle valli di Ormea*, Quaderno 3, Ormea 1995; P. MASSAJOLI, *Cultura Alpina in Liguria. Realdo e Verdeggia*. Genova 1984; G. COLLETTA, *Bergers de la Tinée*. Nice 1976 (2. ed.).

varianti<sup>13</sup>, con e senza tre *scene* (argomenti del padre, le trattative di dote, allusioni erotiche). Lo stesso tema si ritrova nell'interpretazione cerianese della *figlia del capitano*<sup>14</sup>, in forma ridotta, ma arricchita di altre due *scene* (il pianto della madre e la consolazione della figlia, emancipata). Il testo reale che troviamo "sul campo" appare come un montaggio effettuato con questi ingredienti. Un "montaggio" in misura più grande è l'epopea in triorasco rurale di *Franzé u Pegurór*<sup>15</sup>: 39 versi del primo canto, cioè quasi il 10%, sono documentabili ancora oggi in diversi canti di Pigna, Briga e Tenda!

Accanto alle *scene*, un altro tipo di *ingredienti* sono i *temi*. Essi sono spesso caricati con valori simbolici. Ad es. il tema (tema già biblico!) della *ricerca dell'acqua al pozzo* è così spesso accompagnato da un incontro erotico che è capace di evocare l'incontro senza menzionarlo nel testo<sup>16</sup>. Analoghe osservazioni valgono per l'atto di *far l'erba* (*ibidem*. p. 96), o per il tema del *nido con gli uccellini* attestato in molti luoghi anche in brigasco<sup>17</sup>. Tali temi simbolici parlano di oggetti senza parlarne, procurando al testo un aspetto suggestivo, clandestino o ludico.

Credo che all'infinità dei testi corrisponda un numero ristretto di *scene* e un numero esiguo di *temi*. L'autore è quello che si mette a *comporre* questi *ingredienti*. Per la *composizione* si serve di regole *strutturali*. Anche esse sono degne di studio, costituiscono per così dire la *grammatica* del poetare. Forse questi suggerimenti per future ricerche serviranno a qualche neofita – musicologo o linguista – per trovare fortuna ...

<sup>13</sup> *I trei giuvu de Triöjra*, con due varianti brigaschi e una carpasina. Breve analisi in «Stagioni di Triora», X/4 (2002), pp. 12-13. Esiste pure una variante triorese e un'altra raccolta a Glori da M. Balma. Questa variante di Glori è quasi identica a quella di Carpasio. È pubblicata come n. 7 in M. BALMA, *Liguria. Canti narrativi*. GEOS 2004 (NOTA CD 524).

<sup>14</sup> M. BALMA e G. D'ANGIOLINI, *Musiche tradizionali* cit., p. 98 e sgg.

<sup>15</sup> Edizione fatta da S. ODDO - W. FONER, *A canzun de Franzé u Peguror. Canzone del peguror in lingua gerbontina, composta dall'Ill.mo Signor Avv.to Luca Maria Capponi di Triora nella sua villeggiatura di Ugello*. Triora 1997. La documentazione delle fonti oggi reperibili si trova nell'articolo citato in nota 1.

<sup>16</sup> In M. BALMA e G. D'ANGIOLINI, *Musiche tradizionali* cit., due varianti fanno entrare *sciur cavalier* (n. II 3 e 14, pp. 100, 114), mentre la variante di Triora (n. I 8, p. 83) ne vela la presenza con un discorso un po' oscuro.

<sup>17</sup> Edizione del testo brigasco con un'analisi strutturale e comparativa: cfr. W. FORNER, *Cenni sui canti brigaschi*, in «R Ni d'aigüra», 34 (2000), pp. 3-12.

## INDICE

### Studi

FAUSTO AMALBERTI, <i>L'arte a Ventimiglia tra '400 e '500</i>	5
MARIA HELENA CRUZ COELHO - LEONTINA VENTURA, <i>Vatatsa – una Domina nella vita e nella morte</i>	43
ALESSANDRO CARASSALE, <i>Breve puntualizzazione in merito alla storia di un agrume caratteristico della Riviera ligure occidentale: il chinotto o “nanino da China”</i>	81
FIorenzo TOSO, <i>Il brigasco e l'olivettese tra classificazione scientifica e manipolazioni politico-amministrative</i>	103
ANTONIO PANIZZI, <i>Tracce di un soggiorno di Camillo Sbarbaro a Ventimiglia</i>	135

### Archivio della memoria

RITA ZANOLLA, <i>Roube e façun, ovvero: vestiti e fogge del secolo scorso</i>	143
ALBERTO CANE, <i>Processione del Giovedì Santo</i>	155
LUIGINO MACCARIO, <i>U figùn. Il venditore di fichi</i>	159
WERNER FORNER, <i>La tradizione culturale alpina risorta: A proposito di alcune produzioni recenti</i>	163

### Cronache e strumenti

PETER M. JONES, <i>Lo spazio pastorale tra La Brigue, Triona e Tende in età moderna. Prix Etienne Baluze 2008 - premio europeo di storia locale</i>	171
PHILIPPE PERGOLA, <i>Riflessioni transfrontaliere tra archeologia e storia nelle Alpi Liguri</i>	173
GIUSEPPE PALMERO, <i>Ai confini occidentali della Liguria</i>	193
GIUSEPPE PALMERO, <i>Atlante dei vitigni del Ponente Ligure</i>	197



## Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prosimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

*L'Alliance Française «Riviera dei Fiori»*, Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

*L'Alliance*, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare  
nel 2008*

*brigati glauco  
via isocorte, 15  
tel. 010714535*

*16164 genova-pontedecimo*